

Le Bcc al governo: per noi niente regole

A gennaio entrerà in vigore in Italia Mifid2, un sistema di norme per regolare i rapporti fra risparmiatori, banche e intermediari. Ma i crediti cooperativi chiedono una dispensa. Mentre i consulenti indipendenti temono di essere costretti ad affidarsi agli istituti

di **GANLUCA BALDINI**



■ Sono in pochi a saperlo e chi non è un addetto ai lavori ci dà poco peso. Eppure il primo gennaio

del 2018 sarà una data storica per l'Italia: verrà implementata la normativa europea Mifid2 che regola l'utilizzo degli strumenti finanziari da parte di asset manager, banche e intermediari finanziari. In Italia, dietro a questo norma c'è una vera e propria battaglia politica che si sta combattendo a colpi di audizioni e decreti in cui ognuna delle parti coinvolte cerca di tirare acqua al suo mulino.

IL QUESTIONARIO

La prima battaglia è quella legata alle banche di credito cooperativo che, da più parti, hanno chiesto di essere esonerate dagli oneri della Mifid2 che, in primis, chiede che ogni cliente compili un questionario che lo renda consapevole di quello che sta facendo a livello finanziario. Gli istituti di credito cooperativo, però, stanno spingendo affinché non siano obbligate a rispettare certi obblighi. Il motivo? Sarebbe troppo oneroso per questi istituti chiamare in causa tutti gli azionisti che, singolarmente,

detengono partecipazioni modeste. «Le commissioni al Senato e alla Camera che si occupano della Mifid2 e di come verrà implementata in Italia fanno entrambe capo alla maggioranza», spiega alla Verità **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti **Soldi expert**, società di consulenza indipendente. «Al Senato c'è **Maurro Marino** del Pd mentre alla Camera c'è **Maurizio Bernardo**. Loro hanno ricevuto il decreto dal Consiglio dei ministri e poi

hanno dato il via a delle audizioni e sono giunti a formulare delle osservazioni. Una di queste è che le banche di credito cooperativo hanno speso quanto richiesto da Federcasse e cioè che, nel caso della Mifid2, si applichi una versione ridotta perché gli azionisti hanno pochi titoli e sarebbe un problema convocarli per fargli firmare la profilatura con effetto retroattivo. Per questo chiedono che ci sia un regime speciale sia per chi è già in possesso di azioni sia per la vendita dei titoli. In parole povere, le Bcc hanno chiesto che venga istituito un regime di rango secondario che significa che vengano definite delle condizioni di buon senso da sottoporre alla Consob. Così facendo per loro diventa più facile collocare azioni».

A onore del vero, non è ancora chiaro se le richieste delle

Bcc verranno esaudite nella legge che implementerà ufficialmente la Mifid2. Quello che è certo è che se le Bcc non dovessero rientrare all'interno dei controlli della normativa europea, questa non sarebbe una scelta realizzata nell'interesse dei risparmiatori che sarebbero maggiormente esposti nell'acquisto di titoli da parte di istituti con bilanci non per forza solidi (come nel caso delle venete).

Ma non è finita. «È un appiccio che è stato contestato», spiega **Gaziano**, «perché, secondo la riforma numero 49 di **Matteo Renzi**, entro il 2021 queste banche potranno aumentare il numero di soci da un minimo di 200 ad almeno 500, ma soprattutto l'investimento minimo potrà passare da 50.000 a 100.000 euro. Così facendo, c'è il rischio che qualche banca non proprio solida possa offrire qualche fregatura ai risparmiatori. Non si capisce perché per la Mifid2, ci debbano essere figli e figlie. Il messaggio che passa è che il Parlamento è costituito da commissioni di poteri forti che non vanno a favorire la collettività».

All'interno della norma che regola la Mifid2 c'è poi l'annosa questione legata alla consulenza finanziaria indipendente. Quella, cioè, pagata a parcella e che non fa capo ad alcuna rete di consulenza. «All'interno del decreto che istituiva la consulenza fuori sede», continua **Gaziano**, «Senato e Camera hanno recepito il parere delle banche secondo cui dovrebbe esserci un veto sul fatto che, con la Mifid2, possa essere esercitata la consulenza indipendente attraverso l'offerta fuori sede. Una scelta che non alzerebbe il livello dei servizi e non farebbe scendere il costo della consulenza».

IN GRAN BRETAGNA

In Inghilterra, uno dei primi Paesi dove è stata implementata la Mifid2, ad esempio, è stata fatta una scelta radicale: vietare le retrocessioni (*denaro per prodotto venduto, ndr*). Un sistema che garantisce trasparenza perché non invoglia un consulente a vendere un prodotto piuttosto che un altro. In Italia, l'idea (non c'è ancora nulla di certo a livello normativo) è di andare verso una strada opposta. «La vera paura», dice **Gaziano**, «è che i consulenti che appartengono alle reti distributive bancarie possano staccarsi e offrire lo stesso servizio in modo indipendente. Offrendo, peraltro, una consulenza senza pressioni dall'alto per cui è possibile venderne solo alcuni prodotti finanziari della casa. Ma questo costituirebbe un enorme danno al sistema bancario».



ESPERTO Salvatore Gaziano



LA SITUAZIONE DELLE FAMIGLIE

Attività finanziarie lorde delle famiglie



Fonte: Conti finanziari

Il confronto internazionale



Fonte: Ocse

LaVerità